

**L'ANALISI**

DS6901 USA01  
**LA GEOPOLITICA  
GIOCA CONTRO  
I NOSTRI  
INTERESSI  
E LE IMPRESE  
PAGANO DAZIO**

di **Paolo Bricco** — a pagina 3

**L'analisi**

**PAGHIAMO  
LO SCOTTO  
DEL QUADRO  
GEOPOLITICO**

**Dalla concorrenza cinese, ai dazi Usa alla frenata tedesca, cambia la mappa dei mercati di sbocco**  
di **Paolo Bricco**

La geopolitica ci è contro. Esiste il ceto imprenditoriale, di cui gli industriali italiani produttori di macchine utensili sono fra i rappresentanti meno conosciuti ma più abili, più nascosti nelle loro fabbriche di provincia ma più essenziali per il funzionamento della manifattura internazionale fra Stoccarda e Mumbai, Puebla e Shenzhen. Ed esistono i sistemi. La geopolitica è la quintessenza finale dell'intrecciarsi e del sovrapporsi dei sistemi. Gli imprenditori italiani, dal Boom economico, hanno sviluppato un istinto di sopravvivenza e una qualità pari se non maggiore ai loro colleghi tedeschi e francesi. Soltanto che quel mondo era un mondo con regole precise e a noi favorevoli: eravamo stabili tessere di un mosaico occidentale che, durante il conflitto fra Nato e Patto di Varsavia e alla caduta dei comunismi imperniati

sull'Unione Sovietica, ha assunto prima le sembianze di una manifattura europea ed americana e poi le forme della globalizzazione, in cui di nuovo gli imprenditori italiani hanno potuto sopravvivere, ben vivere e molto prosperare. La globalizzazione degli anni Novanta e degli anni Duemila è stata una estensione del dominio della lotta dell'Occidente. Adesso è cambiato tutto. E i dati UciMu sull'export mostrano come gli imprenditori italiani si confrontino con nuove regole del gioco. Primo elemento: l'industria tedesca sperimenta un rallentamento grave. E il sistema industriale italiano ha una dimensione quasi ancillare rispetto a quello tedesco. Secondo elemento: la rimodulazione impressa da Donald Trump alle catene di approvvigionamento dell'industria americana è nerboruta se non violenta, piena di incognite nella tenuta di medio periodo ma efficace nella riduzione sul breve termine dei flussi di import tecnologico e di beni strumentali. A pagare siamo noi. Non importa che il governo Meloni abbia

consonanze culturali e politiche con l'amministrazione Trump. Come direbbe The Donald: business is business. Terzo elemento: la Cina sta compiendo una metamorfosi delle sue filiere. Per anni gli italiani hanno venduto i macchinari ai cinesi. I cinesi hanno imparato a costruirseli e li vendono ad altri cinesi e, ora, anche a noi europei. Tutto questo è accelerato da politiche industriali determinate dal Partito Comunista Cinese severe al limite della coercizione. A pagare siamo di nuovo noi. In questo caso importa, anche, che le politiche commerciali con la Cina siano state determinate dalla adesione del nostro governo alla linea anticinese della Casa Bianca. La geopolitica, che per oltre mezzo secolo ci è stata a favore, adesso ci è contro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

